

I Paesaggi terrazzati viticoli alle falde del Mombarone (Anfiteatro Morenico di Ivrea)

Una struttura strana e meravigliosa, che deriva (...) dalla sua ubicazione e dalla sua funzione, (...) come Venezia e New York. Non diversamente da queste città, la sua bellezza è unica.

Mario Soldati

Carema da sempre si caratterizza come **terra di confine**: tra Italia e Gallia in epoca romana, tra Regno d'Italia e Regno Borgognone nel Medioevo e tra Piemonte e Valle d'Aosta in epoca recente.

Alcune notizie storiche fanno risalire il toponimo Carema a "cameram", cioè dogana: pare infatti che qui si pagasse un pedaggio sulle merci in transito dalle Gallie verso l'Italia e viceversa.

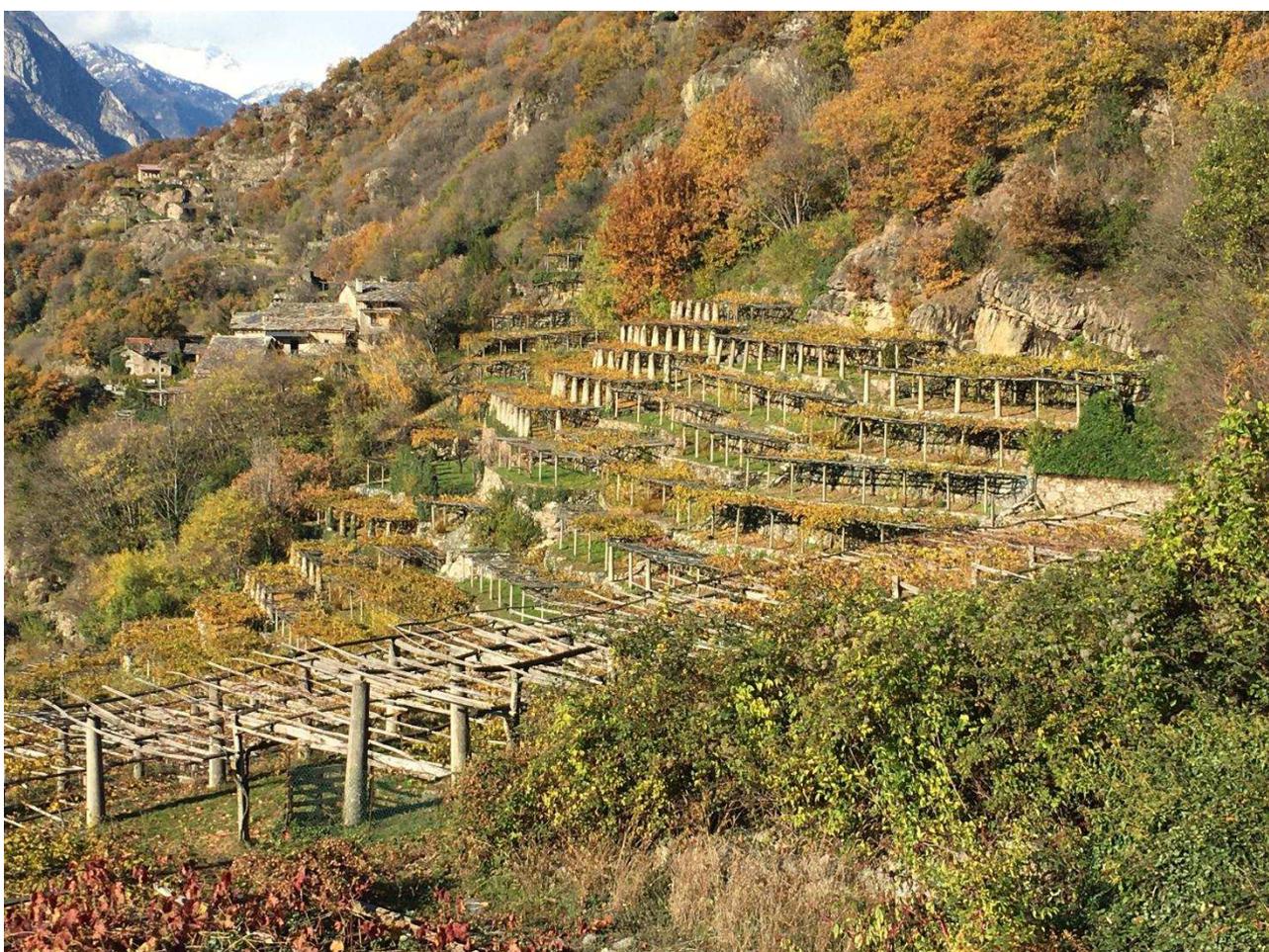


La conca di Carema

È possibile entrare nel territorio del Comune – che conserva l'impostazione urbanistica tipicamente medievale fatta di stradine strette che si intrecciano tra case addossate le une alle altre – dall'antico sentiero che sale alla cappella di San Rocco, eretta nel XVII secolo in onore del Santo che protesse le popolazioni locali dalla peste.

La particolare posizione in cui si trova la costruzione offre una splendida visione sulla fertile conca caremese, situata sulla sinistra orografica del fiume Dora Baltea, al riparo dai venti freddi e a ridosso della montagna con orientamento sud-ovest, condizioni che hanno generato un microclima favorevole alla coltivazione e allo sviluppo della **vite**, la cui diffusione ha creato una radicale trasformazione del paesaggio.

In questo territorio, infatti, la vite è la coltivazione storica per eccellenza, alla quale è stata dedicata la costruzione dei **terrazzamenti** fin dai tempi antichi.



Terrazzamenti vitati a Carema

L'origine di questa pratica agricola è qui da ricercarsi in epoca preromana, ai tempi dei Salassi, una popolazione di origine celto-ligure che abitava il Canavese prima dell'arrivo dei Romani, offrendo un buon contributo per l'inizio dello sviluppo e la successiva espansione della viticoltura (Barsimi, 2013).

Analizzando il Catasto Sabauda del 1789, riferito alla frazione Torredaniele di Settimo Vittone, ma rappresentativo dell'intero territorio, emerge come il paesaggio storico fosse fortemente stratificato: al centro del sistema c'erano i terrazzamenti dedicati alla produzione di uva.

Per il particolare sistema di allevamento a pergola della vite servivano i pali in legno, forniti dai castagni che trovavano il loro spazio nelle aree soprastanti i vigneti. Accanto a questo uso, la **castanicoltura** era anche finalizzata alla produzione di frutti, la cui farina era utile per la sussistenza dei contadini e degli animali. Al medesimo scopo, le aree pianeggianti producevano frumento attraverso i seminativi. Le aree meno produttive, collocate alle quote superiori, ospitavano invece i pascoli.

Proseguendo verso sud, dopo aver attraversato la caratteristica frazione di Airale, si entra nel territorio del Comune di Settimo Vittone, in una frazione completamente terrazzata: **Torredaniele**. Il suo impatto scenico-percettivo è particolarmente forte.

La frazione è collegata da una bella mulattiera in pietra con la successiva frazione di **Cesnola**, una conca terrazzata sulla quale svettano i ruderi di un antico castello.



Le frazioni di Torredaniele e Cesnola nel Comune di Settimo Vittone

Dopo aver superato il centro del paese si arriva nella frazione **Montestrutto**, anch'essa dedita alla viticoltura su terrazzamento e molto famosa per la presenza di una palestra di roccia sulla caratteristica falesia nei pressi del castello.

Percorrendo il Sentiero del Castagno, partendo da Settimo Vittone si giunge infine al caratteristico paese in pietra di **Nomaglio**, dove sono presenti numerosi terrazzamenti e, accanto alla viticoltura, la castanicoltura riveste ancora un ruolo molto importante.

Il paesaggio

Qui, alle falde del Mombarone nei Comuni di Carema, Nomaglio e Settimo Vittone, il vitigno per eccellenza è rappresentato dal **Nebbiolo**, mentre la *cultivar* di vite storica, ancora oggi la principale, è la Picotendro, caratterizzata da grappoli piccoli e strettamente legata al *terroir* di produzione.

L'elevata qualità dei vini prodotti è dimostrata anche dal fatto che gli sia riconosciuta la Denominazione di Origine Controllata (**DOC**) "**Carema**", che nel 2017 ha festeggiato i suoi 50 anni. Carema è inoltre presidio Slow Food dal 2014. I vini prodotti a Settimo Vittone e Nomaglio sono, invece, inseriti nella **DOC "Canavese"**.

Protagonista scenico indiscusso è il sistema di allevamento della vite la cui origine è da ricercarsi in epoca romana. Si tratta di pergole lignee in castagno sostenute dai cosiddetti "**pilun**", possenti colonne in pietra e calce caratterizzate da un fortissimo valore paesaggistico e percettivo, veri e propri *landmark* che identificano il territorio.



Il paesaggio terrazzato con i caratteristici *pilun*

Accanto alla funzione di sostegno, i *pilun* svolgono un altro importante compito: quello di contribuire, assieme alle pietre dei muri a secco, alla creazione di un **microclima** favorevole alla maturazione dell'uva, riducendo l'escursione termica tra giorno e notte. Il succedersi dei terrazzi che plasmano interi versanti e la ripetizione dei *pilun* a distanze abbastanza ravvicinate sono

un segno inconfondibile e fortemente percepibile del legame che intercorre tra il paesaggio e la **pietra**.

Il materiale lapideo, oltre che nella costruzione dei muri a secco, è stato ampiamente utilizzato anche per le case dei centri abitati storici. Numerosi sono poi gli edifici rurali e gli antichi lavatoi in pietra, da cui ancora oggi scorre l'acqua, sparsi tra i terrazzamenti. Settimo Vittone e Nomaglio custodiscono inoltre le vestigia di alcuni **forni** in pietra in cui le rocce, ricche di carbonato di calcio, venivano disposte sulla legna infuocata per produrre calce viva, usata come agglomerante per l'allettamento delle pietre nella costruzione di case e *pilun*. Un ulteriore elemento di significatività del paesaggio storico è infine rappresentato dalle numerose **cantine**, strettamente legate all'attività vitivinicola del territorio e ancora oggi utilizzate. Carema, in tempo di vendemmia, organizza una manifestazione molto partecipata, chiamata "Andar per Cantine antiche".

Da non dimenticare è la tradizione dell'**olivicoltura** a Settimo Vittone, dove si trovano numerosi olivi secolari nei pressi del Battistero della Pieve di San Lorenzo ed è attivo un frantoio pubblico. Il bosco di castagno e i castagneti su terrazzamenti, da cui si ricavano i materiali per le pergole, delimitano i vigneti nella parte superiore e assumono ancora una notevole importanza, tanto che Nomaglio al loro frutto ha dedicato un ecomuseo.

Il paesaggio policolturale dell'area è pertanto connotato da un forte valore storico, culturale e sociale ed è in fase di candidatura al Registro nazionale dei Paesaggi rurali storici e delle Pratiche agricole e Conoscenze tradizionali.

Percorrendo il Sentiero dei Vigneti

Attraverso i [sentieri tra i vigneti](#), il visitatore potrà apprezzare il valore dell'architettura topiaria che così fortemente segna il paesaggio caremese e potrà così percepire il profumo della terra da cui nasce il prezioso "Carema".



Passeggiando tra i vigneti di Carema

Seguendo questo filo d'Arianna, il turista attento si accorgerà delle **edicole** che decorano le pareti delle case del borgo e i portali scolpiti, capirà il significato delle **iscrizioni** che decorano le antiche fontane e si stupirà della presenza delle possenti **Caseforti medievali**. Percorrendo le vie del borgo antico è possibile incontrare molte abitazioni che hanno mantenuto le caratteristiche costruttive originarie: muri in pietra a vista, archi a tutto sesto, balconi in legno detti "lobbie", portali con grandi pietre riquadrate e tetti coperti da lastre di pietra.

Entrando nella parte alta del centro abitato si incontra la fontana di via Basilia, fatta costruire nel 1571 dai Conti di Challant-Mandrizzo, in omaggio ai Duchi di Savoia.

Significativa è anche la chiesa di Carema dedicata a San Martino; già parrocchia nel 1261, fu rimaneggiata nel corso dei secoli; rimane oggi una parte antica risalente all'ampliamento del 1749 in stile barocco, su una struttura originale probabilmente gotica. Il campanile, capolavoro architettonico unico nel suo genere in Piemonte, fu costruito negli anni 1762-1769 interamente in pietra; la torre campanaria è alta 60 metri. Da notare infine, sulla facciata romanica, gli stipiti in pietra a "goccia rovesciata" tipici del Medioevo valdostano.

L'armonia tra l'architettura tradizionale e i terrazzamenti crea quell'atmosfera di altri tempi dove, proprio a inizio autunno, è così affascinante immergersi.



Paesaggio autunnale a Carema

Certamente, Carema e i suoi dintorni sono una delle mete ideali per assaporare questa stagione con una gita fuori porta, magari sorseggiando un ottimo "Carema DOC".

*Testo di Loredana Matonti
Foto di Enrico Pomatto*

Strumenti di tutela

Piano paesaggistico regionale, Schede degli ambiti di paesaggio, Ambito n. 28, *Eporediese*, pp. 187-196.

Piano paesaggistico regionale, Catalogo - prima parte, *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Vigneti di Carema sita nei comuni di Carema e Quincinetto* (D.M. 01/08/1985).

Sitografia

<https://www.francigenasigerico.it/il-percorso-canavesano/storia-e-monumenti-2/carema/>

http://www.amiosservatoriopaesaggio.it/pluginAppObj_52_21/Scheda-precandidatura-definitiva.pdf

<https://comune.carema.to.it/il-sentiero-dei-vigneti>

Bibliografia

- Margherita Barsimi Sala, *Carema. Terra di vino e di emozioni*, Hever, Ivrea, 2013
- Chiej-Gamacchio, *I Vigneti ed il Vino di Carema. Indagini e considerazioni*, Vincenzo Bona Tipografo della Real Casa, Torino, 1910

Si ringraziano per la preziosa collaborazione il dott. Enrico Rivella, naturalista e biologo del Settore Valutazioni Ambientali di ARPA Piemonte, che insieme a ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) e Rete Rurale Nazionale si occupa della mappatura su Google Maps dei paesaggi rurali storici piemontesi e della loro valorizzazione sotto gli aspetti ambientali, sociali, didattici e culturali, nonché il dott. Enrico Pomatto, Agronomo specializzato in Architettura del Paesaggio e responsabile incaricato per la redazione del dossier di candidatura al Registro Nazionale.